

Celebrare la domenica nelle case



PRESENTAZIONE

Provo ad immaginare le situazioni più diverse di chi, anche in questa quinta domenica di quaresima, si ritrova a celebrare in casa la domenica. Qualcuno sarà in famiglia, attorno ad un tavolo, con una candela accesa. Altri si ritroveranno collegati via internet con amici, con altre famiglie. Qualcuno si ritroverà solo, seduto o seduta sulla sua poltrona, pensando a tutti coloro che gli mancano.

Ma tutti dobbiamo pensarci radunati insieme, tutti nella stessa barca come ci ha ricordato papa Francesco. Nei momenti di difficoltà, quando dobbiamo affrontare situazioni più grandi di noi, sentiamo che ci serve una presenza amica, qualcuno che con noi affronti il male, ci accompagni nella distretta.

In questa comunità di amici, che accorre nella casa di ciascuno di noi come in quella di Marta e Maria alla morte del fratello Lazzaro, noi attendiamo Gesù è lui l'amico e il compagno che ci tiene insieme, è lui che vogliamo accogliere nelle nostre case.

Speriamo, desideriamo, chiediamo con insistenza, quasi ci verrebbe da dire che "pretendiamo" che venga Gesù e non ci lasci soli non ci "abbandoni nella tentazione".

Il nostro non è solo un trovarsi insieme tra semplici amici un collegamento con una rete virtuale di "followers" - seguaci - ma il radunarsi di discepoli nel nome di Gesù in obbedienza al suo comando "fate questo in memoria di me".

Possiamo credere ed essere certi delle sue parole "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt18,20).

Per questo ti invochiamo "Vieni Signore in mezzo a noi". Oggi non è facile la nostra preghiera Signore. È più un grido accorato di aiuto: "O Dio vieni a salvarci, Signore vieni presto in mio aiuto". Siamo in pericolo la morte ci accerchia, e tu dove sei Signore?

Ecco quello che dobbiamo dirti, ecco il grido della nostra preghiera di oggi.

E non è solo il nostro è quello di tutta l'umanità che sembra impotente di fronte al dilagare del male. Noi preghiamo ed eleviamo a Dio il nostro grido per tutti.

Anche per coloro che non ti pregano, che non ti conoscono, che non sperano più in te, per i quali tu sei assente o addirittura un temibile avversario.

Per questo è un grido potente quello che vorremmo elevare, è una richiesta di aiuto che non può attendere "ascolta Signore la nostra voce presta orecchio al grido del tuo popolo".

don Massimo

CELEBRAZIONE

Introduzione

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Voce guida: O Dio vieni a salvarci

Tutti: Signore, vieni presto in nostro aiuto.

Voce guida: Gloria al Padre e al Figlio, e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Voce guida: Oggi è la quinta domenica di Quaresima e il Signore ci raduna per celebrare insieme la Parola, per animarci con una speranza più forte della morte.
(si accende la candela)

Ci sentiamo impotenti e travolti dagli eventi, e chiediamo che il Signore rianimi la nostra speranza e vinca le nostre paure. Invochiamo la misericordia e chiediamo il perdono perché la sua Parola tenga viva la nostra fede.

Quando ci scopriamo così fragili e vulnerabili, quando non riusciamo più a difenderci dal male: ci scopriamo poveri e peccatori.

Tutti: Signore, vieni a salvarci.

Voce guida: Signore, Padre nostro, tu ci farai riposare nel tuo regno di vita eterna: perdona i nostri dubbi e le nostre paure e *abbi pietà di noi.*

Tutti: Signore pietà.

Voce guida: Signore, Gesù Cristo, tu aprirai le nostre tombe e ci resusciterai dai sepolcri: perdona la nostra poca fede in te e *abbi pietà di noi.*

Tutti: Cristo pietà.

Voce guida: Signore, Spirito santo, tu entrerai in noi e le nostra ossa inaridite rivivranno: perdona i nostri cuori incapaci di sperare e *abbi pietà di noi.*

Tutti: Signore pietà.

Tutti: Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato, in pensieri, opere e omissioni.

Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Voce guida: Dio che è grande nell'amore abbia misericordia di noi
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Ascolto della Parola

✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!

Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.

Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei:

«Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Commento

*lo si può leggere subito o in un secondo momento
Ermes Ronchi, in Avvenire del 26 marzo*

Il racconto della risurrezione di Lazzaro è la pagina dove Gesù appare più umano. Lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Quando ama, l'uomo compie gesti divini; quando ama, Dio lo fa con gesti molto umani. Una forza scorre sotto tutte le parole del racconto: non è la vita che vince la morte. La morte, nella realtà, vince e ingoia la vita.

Invece ciò che vince la morte è l'amore. Tutti i presenti quel giorno a Betania se ne rendono conto: guardate come lo amava, dicono ammirati. E le sorelle coniano un nome bellissimo per Lazzaro: Colui-che-tu-ami. Il motivo della risurrezione di Lazzaro è l'amore di Gesù, un amore fino al pianto, fino al grido arrogante: vieni fuori! Le lacrime di chi ama sono la più potente lente d'ingrandimento della vita: guardi attraverso una lacrima e capisci cose che non avresti mai potuto imparare sui libri. La ribellione di Gesù contro la morte passa per tre gradini:

1. Togliete la pietra. Rotolate via i macigni dall'imboccatura del cuore, le macerie sotto le quali vi siete seppelliti con le vostre stesse mani; via i sensi di colpa,

l'incapacità di perdonare a se stessi e agli altri; via la memoria amara del male ricevuto, che vi inchioda ai vostri ergastoli interiori.

2. Lazzaro, vieni fuori! Fuori nel sole, fuori nella primavera. E lo dice a me: vieni fuori dalla grotta nera dei rimpianti e delle delusioni, dal guardare solo a te stesso, dal sentirti il centro delle cose. Vieni fuori, ripete alla farfalla che è in me, chiusa dentro il bruco che credo di essere. Non è vero che «le madri tutte del mondo partoriscono a cavallo di una tomba» (B. Brecht), come se la vita fosse risucchiata subito dentro la morte, o camminasse sempre sul ciglio di un abisso. Le madri partoriscono a cavallo di una speranza, di una grande bellezza, di un mare vasto, di molti abbracci. A cavallo di un sogno! E dell'eternità. Ad ogni figlio che nasce, Cristo e il mondo gridano, a una voce: vieni, e portaci più coscienza, più libertà, più amore!

3. Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte: liberatevi tutti dall'idea che la morte sia la fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele al vento, come si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso, i nodi della paura, i grovigli del cuore. Liberatelo da maschere e paure. E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, e amici con cui camminare, qualche lacrima, e una stella polare. Che senso di futuro e di libertà emana da questo Rabbi che sa amare, piangere e gridare; che libera e mette sentieri nel cuore. E capisco che Lazzaro sono io. Io sono Colui-che-tu-ami, e che non accetterai mai di veder finire nel nulla della morte.

(Letture: Ezechiele 37,12-14; Salmo 129; Romani 8,8-11; Giovanni 11,1-45)

Preghiere di lode

Voce guida: alla Parola di Gesù rispondiamo con la preghiera di lode attraverso questo salmo che ricorda la salvezza operata da Dio per il suo popolo al passaggio del Mar Rosso

Tutti: Mia forza e mio canto è il Signore.

SALMO - Sal 105 (106)

Voce guida: Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?

Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza.

Tutti: Mia forza e mio canto è il Signore.

Voce guida: Minacciò il mar Rosso e fu prosciugato,
li fece camminare negli abissi come nel deserto.

Li salvò dalla mano di chi li odiava,
li riscattò dalla mano del nemico.

Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.

Tutti: Mia forza e mio canto è il Signore.

Voce guida: Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre.

Tutti: Mia forza e mio canto è il Signore.

Preghiere di invocazione

Voce guida: La nostra preghiera ora si fa intercessione per tutti.

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Gesù, amico degli uomini, tu sei la resurrezione e la vita, il tuo amore ci raggiunge in questo tempo segnato da tanto dolore, ti preghiamo per gli ammalati e per i loro famigliari, sostieni la loro speranza ogni giorno, per combattere malattia e solitudine.

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Gesù, amico degli uomini, il tuo amore ci copre e ci raggiunge sempre, soprattutto in questi giorni che ci fanno sperimentare tutta la nostra fragilità, donaci la forza dello Spirito perché anche noi, come Marta, possiamo credere in Te, riconoscerti e amarti.

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Gesù, amico degli uomini, davanti al dolore il tuo cuore si commuove fino alle lacrime, oggi l'umanità è unita in una sofferenza senza confini, aiutaci a riscoprire che anche la fraternità non ha confini, e condividendo conoscenza e risorse possiamo, insieme, risollevarci e riprogettare il futuro del mondo.

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Gesù, amico degli uomini, in questo tempo sentiamo la nostalgia degli abbracci, delle mani che si stringono per salutare, incoraggiare, degli sguardi che leggono nel volto delle persone cose belle e fatiche, aiutaci a conservare nel cuore amici e fratelli, fa delle nostre famiglie, dei piccoli scrigni dove riscoprire doni e tesori, coltivando la gioia di poterli condividere al più presto.

Tutti: Ascoltaci Signore

(Libere intenzioni di preghiera)

Voce guida: Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.
Amen

Voce guida: Il Signore ci accompagni e ci benedica,
ci doni la pace e ci custodisca nella prova,
nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Voce guida: Facciamo festa perché il Signore è con noi

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!